

"Il Piano regionale per la sanità dell'assessore Koscic contiene una visione sistemica senza la quale non si va da nessuna parte e si rischia di perdere la partita"



"Ecco il futuro dell'ospedale di Udine"

Carlo Favaretti, direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria: "Nel 2012 pronti i primi due lotti della nuova struttura. Subito dopo, via al trasloco. Per terminare l'opera servono oltre 60 milioni di euro".

» DI HUBERT LONDERO

Questi, per l'ospedale di Udine, saranno anni cruciali. Si sta completando la prima parte della nuova struttura, ci sono progetti per il nosocomio di Cividale, senza contare la realizzazione della Centrale tecnologica e del teleriscaldamento. Compiti, questi, che il direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia, **Carlo Favaretti**, dovrà affrontare e portare a termine.

Quando sarà pronto il nuovo ospedale?

"Nei prossimi mesi saranno pronti gli spogliatoi centralizzati e gli ambulatori della maxillofacciale, di otorinolaringoiatria e la radio terapia. Dopo un anno, vale a dire nel 2012, il primo e il secondo lotto della nuova

struttura saranno disponibili. Quell'anno, quindi, sarà dedicato al trasloco nel nuovo edificio".

E quelli vecchi?

"In gran parte saranno demoliti. Il primo a 'cadere' sarà quello dei pensionanti".

Poi resteranno da realizzare gli altri due lotti, il terzo e il quarto...

"Di questi due, che per noi sono da ideare e realizzare insieme, dobbiamo fare la progettazione preliminare e i lavori non potranno partire prima della fine del 2012. C'è, quindi, tempo per pensare agli strumenti finanziari".

Quanti soldi servono per finanziare l'operazione?

"Il terzo lotto è finanziato con 45 milioni, per il quarto lotto devono essere reperiti oltre 60 milioni. Non

basterà accendere mutui e si dovranno discutere altre opzioni che coinvolgano il privato, anche se il modello del project financing non pare adeguato".

Parliamo della centrale tecnologica...

"Questa sarà realizzata dal vincitore della gara d'appalto. La cifra necessaria per l'operazione ammonta a 107 milioni, 24 dei quali sono coperti dalla Regione. Il concessionario dovrà mettere i restanti 83, che potranno rientrare nei prossimi 30 anni con i canoni del teleriscaldamento, non solo dell'ospedale, ma anche delle abitazioni del quartiere".

Lei accennava al processo di fusione: come sta andando?

"Si può fare di più: le esigenze cambiano col tempo e noi non ci possiamo fermare. La struttura deve essere più flessibile".

Un giudizio sul Piano regionale varato da Koscic?

"Fin'ora, il dibattito si era concentrato sulla situazione ospedaliera, mentre serve una visione sistemica. E questa visione, nel Piano regionale, c'è. Se si pensa con criteri vecchi, non si va da nessuna parte e si rischia di perdere la partita".



ilfriuli@ilfriuli.it



Fusione tra ospedale e Policlinico universitario: "Si può fare di più: le esigenze cambiano col tempo e noi non ci possiamo fermare. Serve una struttura più flessibile"

Da lunedì 29 l'intervista completa su www.ilfriuli.it

Oltre a Udine, ci sono progetti anche per quanto riguarda l'ospedale di Cividale?

"Il progetto c'è ed è stato presentato alla Regione, che lo dovrà valutare. Questa struttura dovrà sia soddisfare le esigenze di 45 mila utenti del territorio (ambulatori e sezione di medicina), sia diventare sede di attività programmate, come la chirurgia ambulatoriale e l'endoscopia digestiva".

Veniamo al prossimo futuro: quali sono gli obiettivi che intende raggiungere nel 2011?

"C'è da definire l'intesa di area vasta, per capire come ripartire le risorse. Poi dovremo continuare col processo di integrazione delle attività di ricerca, didattica e assistenza. Poi, oltre alla nuova struttura ospedaliera, contiamo di portare a termine la dialisi, l'asilo nido aziendale, la centrale tecnologica e il Centro servizi laboratorio".